

MONDO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

«Questa è la terra dei liberi e la patria dei coraggiosi, e lo sarà sempre, ma abbiamo realizzato che assieme ai diritti ci sono le responsabilità». Con queste parole ieri Obama ha sfidato la lobby delle armi presentando il suo pacchetto per porre limiti al loro possesso. Una misura ritenuta necessaria dopo le innumerevoli stragi che si sono consumate negli ultimi mesi negli Stati Uniti. L'ennesima è stata ieri. Stavolta frutto di una crisi familiare. L'assassino non ha sparato nel mucchio. Ma negli Stati Uniti in cui procurarsi una pistola non è davvero un'impresa, non aveva avuto difficoltà alcuna a procurarsi il mezzo per dare al suo odio e alla sua rabbia uno sfogo letale. Accade a Hazard, nel Kentucky. Dalton Stidham, 21 anni, affronta la giovane ex-convivente nel parcheggio di una scuola. Uccide lei e lo zio. Ferisce gravemente la figlia dodicenne di quest'ultimo. Accade poche ore prima che alla Casa Bianca Barack Obama lanci il suo piano. Una triste, tragica coincidenza. Che dimostra una volta di più l'urgenza di interventi per smontare la più orridamente fantasiosa delle favole a stelle e strisce: quella che l'armamento individuale incontrollato contribuisca alla sicurezza dei singoli e della comunità.

Obama prende la parola davanti ai familiari dei 20 scolari e 6 adulti assassinati un mese fa da un folle penetrato nella scuola elementare «Sandy Hook» di Newton, nel Connecticut. Nella sala sono anche i bambini che gli hanno scritto chiedendogli di fare qualcosa perché la vita dei ragazzi americani non sia ridotta a una variabile dipendente di quell'assenza di controlli che gli armaioli chiamano libertà. Quell'episodio ha segnato una svolta nella coscienza civile americana. Per la prima volta da molto tempo la percentuale dei cittadini favorevoli a imporre regole più severe è maggioritaria. Il 58% dice sì al divieto di vendere armi d'assalto ai privati.

Durante la cerimonia Obama firma 23 ordini esecutivi per misure atte a battere «l'epidemia di violenza armata negli Stati Uniti» nell'ambito delle leggi esistenti. E annuncia la presentazione di una nuova legge, che sottoporrà al Parlamento, per reintrodurre e rafforzare il divieto di vendere armi d'assalto e caricatori ad ampia capienza, e per imporre controlli più severi ed obbligatori sul background degli acquirenti. Lo scopo è evitare che strumenti di morte finiscano in mano a individui pericolosi o mentalmente instabili. La Casa Bianca sottolinea come attualmente ben il 40% delle vendite provengano da persone esenti dall'obbligo di compiere accertamenti sugli acquirenti. Obama chiarisce che l'obiettivo non è solo impedire le stragi di massa, ma anche «le migliaia di omicidi compiuti con armi normali che circolano abbondantemente nelle città americane». Insomma la carneficina di Newton, così come il delitto di Hazard.

Il capo della Casa Bianca sa di avere contro la potente lobby dell'industria militare, dei proprietari d'armi, e dei lo-



Un momento della «Shot Show», la 35ª edizione della convention sui nuovi modelli di armi, a Las Vegas FOTO LAPRESSE

Obama lancia la sfida alla lobby delle armi

- Le nuove misure più restrittive sono contenute in 23 decreti
- Nel giorno in cui il presidente invita il Congresso ad approvare le misure arriva l'annuncio di una nuova sparatoria in un college nel Kentucky

ro referenti politici nel partito repubblicano, ma anche in qualche settore del partito democratico. E allora cerca alleati nella società, si appella all'opinione pubblica e fa affidamento sulla sensibilità oggi diffusa nel Paese su questi temi, per superare le resistenze che prevede di incontrare al Congresso. Significativa la cornice in cui si svolge la conferenza stampa, in cui le parole dell'oratore sembrano dare voce alle vittime attuali e potenziali di un meccanismo che deve essere cambiato.

Si fa sentire la *National Rifle Association* (Nra). Facendo professione di «umanitaria cura per il bene dei fanciulli americani», dipinge Obama come un «ipocrita elitario» che respinge il piano della Nra di mettere guardie armate in tutte le scuole. «Proprio lui - affermano - che fa proteggere le figlie dai servizi segreti!». Altro leitmotiv della propaganda

...

«Questa è la terra dei liberi ma dobbiamo proteggere i nostri bambini»



Obama firma i decreti FOTO TM NEWS - INFOPHOTO

ostile alla linea Obama è la tutela di presunti diritti fondamentali del cittadino. Forzando lo spirito e la lettera della Costituzione, ci si erge a paladini del secondo emendamento, che «tutela il diritto di portare armi». Cercare di modificarlo «con atti del potere esecutivo - dichiara il deputato texano dell'Elefante Steve Stockman - è un attacco illegale ai principi sui quali la Repubblica è stata fondata e per fermarlo siamo pronti ad attivare la procedura dell'impeachment». Obama rassicura i sedicenti custodi della Carta costituzionale: «Non stiamo mettendo in dubbio il secondo Emendamento, ma bisogna impedire che un pazzo possa entrare armato in una scuola e fare una strage». I democratici prevedono il fuoco di sbarramento che si leverà al Congresso contro il piano di Obama. Il loro leader al Senato, Harry Reid, mette le mani avanti sull'esito del confronto: «Dobbiamo essere realisti, e cercare di approvare al Senato norme che possano essere poi approvate anche alla Camera», dove la maggioranza è repubblicana. «Sono contrario ad avviarci lungo un percorso fitto di giravolte», conclude - solo per potere poi dire di avere fatto qualcosa».

Casa Bianca Il «pacchetto» contro i fucili d'assalto

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

È con un programma dal valore di 500 milioni di dollari che il presidente Obama ieri ha sfidato la potentissima lobby delle armi, la *National Rifle Association*. Ieri ha firmato 23 ordini esecutivi, che non richiedono l'approvazione del Congresso ma vi sono anche provvedimenti che devono essere approvati dai parlamentari. Ha chiesto che venga imposto un limite ai depositi di munizioni e ha proposto una legge federale per fermare gli acquisti di pistole da parte di persone che comprano per conto di altri. Inoltre, Obama ha chiesto che venga posta particolare attenzione ai controlli sul background degli acquirenti. Circa il 40% delle vendite di armi negli Usa avviene infatti senza controlli dei precedenti, compreso i casi di transazioni via internet.

Tra le misure su cui dovrà esprimersi il Congresso la Casa Bianca chiede: 1) l'obbligo di controllo dei precedenti penali per tutte le vendite di armi; 2) ripristinare e rafforzare il bando delle armi da assalto; 3) ripristinare il limite a dieci colpi per i caricatori consentiti dalla legge; 4) mettere al bando le pallottole in grado di perforare i giubbetti protettivi in dotazione agli agenti di polizia; 5) nuovi strumenti legali per perseguire reati da armi da fuoco; 6) dare impulso alla ricerca scientifica contro la violenza da armi da fuoco; 7) rendere le nostre scuole più sicure con la presenza di più agenti di sicurezza, più risorse e migliori piani di risposta alle emergenze; 8) assicurarsi che i giovani che hanno problemi di natura mentale o psicologica abbiano accesso alle cure di cui hanno bisogno; 9) garantire la copertura dei costi sanitari per le cure di problemi mentali.

L'amministrazione Obama manderà una lettera ai fornitori di servizi sanitari chiarendo che nessuna legge federale impedisce loro di comunicare minacce di violenza verso le autorità. Fornirà pure incentivi alle scuole per assumere personale di supporto. Si impegna a sviluppare «un modello di risposta di emergenza» nelle scuole, nei luoghi di culto e nelle istituzioni educative. Nel «pacchetto» sono compresi anche suggerimenti per migliorare i controlli sulla salute mentale e intervenire sulle immagini violente dei videogiochi, dei film e dei programmi televisivi. Obama ha anche nominato Todd Jones a capo dell'agenzia di controllo sulle armi del governo, che era senza guida da oltre sei anni.

Londra, elicottero cade in centro: 2 morti

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Panico a Londra dove, nel cuore della città, vicino alla metropolitana di Vauxhall, si è schiantato un elicottero mandando a fuoco tutta l'area circostante. Due i morti accertati: tra di loro il pilota, Pete Barnes, che aveva alle spalle 9 000 ore di esperienza e che secondo la polizia era solo nel velivolo. L'altra vittima è una persona a terra. I feriti sono 13, uno in condizioni molto gravi.

«Nessun elemento per poter parlare di terrorismo» ha subito tranquillizzato la polizia, allontanando l'incubo dell'attentato del 2005. La zona è stata evacuata e un centinaio di vigili del fuoco si sono messi al lavoro per spegnere l'incendio provocato dal velivolo e dalle decine di auto andate in fiamme. Sul-

la dinamica dell'incidente l'aviazione civile ha aperto un'inchiesta e un'altra verrà aperta dalla magistratura.

Tutto è avvenuto di prima mattina, le ore 8 di Londra, le 9 in Italia, sotto gli occhi increduli di centinaia di persone che si recavano al lavoro, nel quartiere di Lambeth, vicino a un ponte molto frequentato che attraversa il Tamigi e che non è lontano dal palazzo dell'MI6, i servizi segreti britannici. Un'esplosione fortissima, poi la pioggia di fuoco e fumo ovunque. Qualcuno ha visto l'elicottero - un Agusta Westland AW109, due motori, otto posti - partito dal Surrey e diretto a Elstree, dove si trovano gli studi cinematografici di Londra, colpire una gru su una torre in costruzione, perdere quota e cadere al suolo. Il velivolo volava sopra il Tamigi in una giornata dalla nebbia fit-

tissima. Il pilota, per via del maltempo, aveva anche chiesto di atterrare all'aeroporto di Battersea, ma si sarebbe scontrato poco dopo con la gru collocata in cima al *St George Wharf development*, edificio in costruzione di circa 22 piani nella zona *Nine Elms* in costruzione nel sud-est di Londra.

La gru, che normalmente dispone di luci di avvistamento, al momento sembra ancora pericolante in cima al complesso e si teme per la sua caduta. Testimoni oculari hanno riferito a Scotland Yard, intervenuta pochi minuti dopo lo schianto, che l'elicottero volava molto basso.

La polizia, che ha escluso fin da subito la pista del terrorismo ha chiarito che sono sei le persone che sono state ricoverate in ospedale, cinque per ferite lievi e una per la frattura di una gam-

ba. Altre sette sono state medicate sul posto dai servizi di soccorso. I vigili del fuoco che hanno tratto in salvo un uomo imprigionato in un'auto in fiamme, hanno assicurato che «tutti gli incendi sono stati estinti». Oltre cinquanta pompieri sono stati incaricati di mettere in sicurezza la gru danneggiata.

Il primo ministro, David Cameron, ha espresso il suo dolore per l'incidente e ha inviato le condoglianze alle famiglie delle vittime anticipando che probabilmente verranno riviste le normative per i voli sopra la città. Le regole sono state già stilate dall'aviazione civile e sono molto severe, prevedendo tratte ben precise da seguire a secondo del tipo di velivolo. L'Authority ora dovrà accertare se tutte queste norme sono state rispettate dal pilota dell'elicottero deceduto nell'incidente.

RUSSIA

Respinta sospensione della pena a una Pussy Riot

I giudici del tribunale di Berezniki, regione di Perm in Russia, hanno respinto la richiesta di sospensione della pena per Maria Alyokhina, 24 anni, una delle attiviste del gruppo punk femminista *Pussy Riot*. La richiesta si basava sull'articolo 82 del Codice penale, che prevede per le madri di figli sotto i 14 anni la sospensione della pena fino al quattordicesimo anno di età del bambino. Filipp, il figlio della Alyokhina, ha 5 anni. La donna sta scontando 2 anni di campo di lavoro per «estremismo motivato da odio religioso» per la canzone anti-Putin di febbraio nella cattedrale di Mosca.